



# LA DOMENICA

A. XXX || 9 Dicembre 1951 - II d'Avvento || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || **N. 49**

## La Casa di Maria

DOVE DIO S'E' FATTO UOMO: CURIOSITA' STORICHE

### CHE NE DICE LA SCIENZA

Il pellegrino che va a Loreto dopo avere appagato la propria devozione, è preso istintivamente dalla curiosità e dal desiderio di sapere qualcosa di preciso intorno alla Casa di Maria. Egli incomincia a osservare le mura e pensa che siano di mattoni.

Le mura invece sono fatte di pietre squadrate irregolarmente, dure più del travertino e messe insieme a filari orizzontali. La costruzione è solida e compatta; il cemento usato è il tipico impasto orientale fatto soltanto di calce o gesso con tracce di carbone vegetale.

Se la Casa di Maria fosse stata costruita in Italia, non si sarebbe mai usato un « cemento composto di gesso, cenere o carbone, poichè il suolo abbonda di sostanze vulcaniche da poter formare la migliore calce del mondo ».

Nel 1857 Mons. Bartolino visitando Nazaret portò con sé due campioni di queste pietre e le fece esaminare dal chimico Francesco Ratti Professore alla Sapienza di Roma, insieme a due pietre della Santa Casa: vi trovò piccolissime differenze nella durezza e nel colore ma risultavano tutte della medesima natura.

Così pure l'esame dell'impasto della Santa Casa confrontato con malta presa da antiche costruzioni di Galilea, rivelò la stessa cosa.

E' priva di fondamento l'ipotesi che la Santa Casa sia stata co-

struita con pietre e impasto portati dalla Palestina dai navigatori, dai pellegrini e dai crociati, poichè non si spiega come mai abbiano scelto per la costruzione una località così poco conosciuta, infestata dalla malaria, malsicura e indifesa. Non si com-



prende neppure come tutti abbiano accettato come autentica una casa veduta costruire sotto i propri occhi. Anche in Italia e fuori esistono facsimili numerosissimi della Santa Casa, ma di nessuno si è mai detto che sia la vera Casa di Maria.

### EPISODI PRODIGIOSI

La Santa Casa è un edificio inviolabile.

Nessuno ha mai potuto levarne impunemente né una pietra né un pezzo di cemento. Per un poco di cemento tolto alle mura della Santa Casa un mercante palermitano ebbe a soffrire dolori per la durata di venti anni; « mercanti venuti dalla Schiavonia portavano nel ritorno per mare una simile pietra, e risospinti dalla tempesta con pericolo manifesto di nubifragio, furono forzati di tornare indietro a Loreto per restituirla.

Questi episodi si ripetono con una certa frequenza anche ai giorni nostri. Sono molti i curiosi e i devoti che riescono a portar via frammenti di pietre e di impasto come reliquie preziose. Ma non le tengono per lungo tempo, perchè la Vergine con disgrazie e malattie li costringe a ridarle indietro.

Circa due mesi fa un uomo riconsegnò al custode un pezzo di cemento, dicendo: « E' da un anno che non ho più pace... La Madonna mi ha punito... Lo riporti alla Madonna, Padre... ».

### IL FATTO PIU' MERAVIGLIOSO

Il fatto più meraviglioso che ci dice come la Madonna sia gelosa delle sue mura avvenne nel 1561 a Giov. Suarez, Vescovo di Coimbrina nel Portogallo. Egli era al Concilio di Trento. Impetrò un Breve da Pio IV « di poter cavare una di quelle sante pietre... per collocarla in una chiesa del suo vescovato in Portogallo, da lui edificata in onore (di Maria) e del-

la medesima forma di quella di Loreto». Diede l'incarico di prenderla e portarla a Trento ad un suo sacerdote di nome Francesco Stella di Arezzo.

Consegnata la pietra al Vescovo, questi fu assalito da una gran febbre. Mandò a raccomandarsi a due Monasteri di Sante Vergini.

Queste il terzo giorno per divina ispirazione intesero la cagione della malattia, ed unitamente risposero al Vescovo che se non rendeva la pietra della S. Casa, sarebbe morto. Dice la storia:

« Ricevè questo il Vescovo come oracolo del cielo, trovandosi massime tanto afflitto dal male, e dallo scrupolo cresciuto assai della propria coscienza. Rimandò dunque la pietra in un cassetto

d'argento, e quanto più questa s'avvicinava a Loreto, tanto egli le forze più ricuperava, finchè restituita al suo luogo la pietra, fu al Vescovo restituita in tutto la sanità ».

La pietra incapsulata in una sbarretta di ferro si può vedere anche oggi vicino alla credenza a destra dell'altare. Nella grande credenza a sinistra dell'altare si conserva copia della lettera che ricorda il prodigio.

#### SALUTARE TIMORE

Questo salutare timore è rimasto tra i fedeli e nessuno osa portar via nulla.

E' tuttavia meraviglioso il fatto che nessuno di tali castighi venne inflitto quando si presero pietre o cemento per farne l'analisì.

P. Arsenio d'Ascoli

## Sintesi catechistiche

IL QUINTO COMANDAMENTO: NON AMMAZZARE

### LE CONSEGUENZE DI CERTI DELITTI

A Parigi vi è un istituto di bellezza per i cani, dove si danno da fare un gran numero di veterinari, di parrucchieri, di massaggiatori.

\*\*\*

Pure a Parigi, nell'isola degli Sterminatori, vi è un lussuoso cimitero per cani, con viali alberati e tombe. Vi si vedono iscrizioni e fotografie dei cani defunti. Delle lussuose automobili conducono a questo cimitero eleganti signore di mondo che non hanno figli e che vanno a deporre sulla tomba del loro « adorato indimenticabile cane » dolci e leccornie.

\*\*\*

E' successo perfino questo fatto di cui hanno dovuto occuparsi i tribunali parigini.

Una ricchissima signora aveva preso l'abitudine di portare molto spesso un dolce assai fine sulla tomba del suo fox, e le sembrava quasi che la povera bestia uscisse dalla tomba per mangiare quella ghiottoneria che gli era tanto cara da vivo. Infatti il dolce scompariva ogni volta che veniva portato.

Un bel giorno però, dopo aver posato come al solito il dolce sulla tomba del cane, e dopo essersene andata, venne in mente alla signora di ritornare sul posto. Orrore! Presso la tomba il guardiano del cimitero divorava a quattro palmenti il dolce bocconcino.

Sapete che fece la signora tanto

pietosa verso i cani? Deferi il guardiano al tribunale!

\*\*\*

A Berlino dopo la prima guerra mondiale si contavano 200 mila bambini e 240 mila cani.

Ecco la conclusione tragica:

I cani barboni prendono il posto dei bambini fra le braccia delle donne: li accarezzano, li vezzeggiano, li allevano nelle culle, li conducono in giro in auto, e quando muoiono prendono il lutto e mandano gli annunci:

« Ho il mortale dolore di comunicarvi che ho visto il mio unico e indimenticabile can barbone lasciare questa valle di lacrime... ».

\*\*\*

Perchè ho riportato questa filza di episodi che sembrano incredibili?

Per dimostrare che quando i genitori si disfano dei figli finiscono col rivolgere le loro cure e il loro amore verso i cani e i gatti.

E' una specie di vendetta della natura umana stessa. Si è negata la vita a un essere umano, oppure è stata soppressa la vita ad una creaturina, ed ecco che la natura si ribella e fa compiere le pazzie sopra descritte: si preferisce l'abbaiare di un cane al vagito di un bimbo.

A che si riduce una famiglia senza figli?

Si riduce a un giardino senza fiori,  
a una campana senza voce,  
a un albero senza frutti,  
a un uccello muto.

(Selezionato da « I Dieci Com. » di Toth. Ed. Gregoriana - Padova)



### E' INCOMPRESIBILE

Un giorno in un'umile cella, moriva un grande genio ed era un grande santo. Era San Tommaso d'Aquino.

Prima che quella mente luminosa si spegnesse per sempre, i suoi confratelli chiesero:

— Padre, qual cosa vi colpì maggiormente durante la vita?

S. Tommaso rispose:

— Quello che non riuscii mai a comprendere è questo: come possa un uomo addormentarsi in peccato mortale.

In queste parole c'è la più profonda verità psicologica. Si calpesta il primo rimorso, si dorme sul primo peccato e ci si fa l'abitudine fino a morir in peccato. Cosa terribile! Rischiare l'inferno solo per la pigrizia di non sapersi scuotere di dosso una colpa prima di addormentarsi.

### LA CASA DI TUTTI

La Chiesa Parrocchiale è la casa di tutti. Anzi è l'unica casa che non cambia. La casa privata, si compra, si trasforma, si vende, si fabbrica altrove; si sa in che casa si è nati, non si sa in quale morremo. La Chiesa invece è sempre quella per anni e per secoli, testimonia delle gioie, dei dolori, dei lutti privati e pubblici, di tutti e di ciascuno.

L'amiamo la culla della nostra vita? Oppure siamo di quelli che alla Parrocchia non vanno mai o solo raramente per andarci poi portati a spalle o su un carro, per forza? Ma... saremo cadaveri. Ricordiamoci che abbiamo dei doveri e molto gravi verso questa casa paterna di tutti.

### LA SPOSA PERFETTA

Secondo un giornale spagnolo, la sposa perfetta deve essere puntuale come un orologio, deve aver la abitudine di restare rannicchiata in casa come una chiocciola e, come l'eco deve rispondere quando viene interpellata.

Ma a differenza dell'orologio non deve farsi sentire da tutta la città quando parla; a differenza della chiocciola, non deve portare addosso tutto il suo patrimonio, e a differenza dell'eco non deve ostinarsi ad avere sempre l'ultima parola.

### FINALMENTE

L'amministrazione di Pescia ha deciso di erigere un monumento a Pinocchio nel paese di Collodi.

Ottima idea! Così ora avremo in Italia almeno una statua in onore d'un vero burattino di legno.



LA PAROLA DI GESU'

## L'argomento dei miracoli

Or Giovanni, avendo udite nella prigione le opere di Cristo, mandò due suoi discepoli a dirgli: — Sei tu quello che devi venire, o dobbiamo aspettare un altro?

E Gesù rispose loro: — Andate a riferire a Giovanni quel che udite e vedete: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunziata la buona novella; ed è beato chi non sarà scandalizzato di me.

Partiti quelli, Gesù incominciò a parlare di Giovanni alle turbe e a dire: — Che siete andati a vedere nel deserto? una canna agitata dal vento? Ma che cosa siete andati a vedere? un uomo vestito mollemente?

Ecco, quelli che portano delle morbide vesti stanno nei palazzi dei re. Ma che siete andati a vedere? un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta.

Egli è colui del quale sta scritto: «Ecco io mando innanzi a te il mio nunzio, per preparare la tua strada dinanzi a te».

Matteo XI, 2-10

### LA NOSTRA RAGIONE E I MIRACOLI DI GESU'

Una prova razionale della divinità di Cristo, nel senso di rendere accettabile e plausibile l'affermazione di Gesù stesso che Egli è il Messia, il Salvatore, il Figlio di Dio, l'abbiamo nei miracoli.

Giovanni vuole conoscere se Gesù è il Messia. E Gesù gli fa rispondere: riferite a Giovanni i miracoli che vedete.

Si capisce che l'efficacia dei miracoli è più grande per i testimoni oculari che non per coloro che

più tardi ne leggono il racconto. Tuttavia le narrazioni dei miracoli, per coloro che le leggono senza prevenzioni, hanno una forza di convincimento e di prova assai grande, tanto più se si guarda il fatto che i miracoli di Gesù furono fatti per dimostrare che quanto Egli predicava era la verità. E' impossibile che Iddio abbia confermato con la potenza dei suoi miracoli la predicazione di un falso profeta.

D'altra parte se si volessero togliere dal Vangelo i fatti miracolosi per lasciare il puro racconto della predicazione di Gesù Cristo, il Vangelo si ridurrebbe ad un libro incomprendibile e senza legame.

Vi sono stati di quelli che, per poter negare la divinità di Cristo, hanno deciso di negare senz'altro la possibilità del miracolo. Ma è semplicemente ridicolo dire che è impossibile che avvengano dei miracoli quando non conosciamo neppure tutto quello che è possibile alla semplice natura. L'Autore della natura può benissimo compiere dei fatti che sono sopra le possibilità della natura, mentre l'uomo dovrebbe già meravigliarsi a sufficienza anche solo guardando i miracoli della natura e inchinarsi all'opera del Creatore.

A maggiore forza dovrebbe inchinarsi davanti all'opera della Redenzione così piena di fatti miracolosi e soprannaturali.

### Libri

**Guglielmo Ederle** - BREVI MEDITAZIONI PER CIASCUN GIORNO DELL'ANNO L. 100  
Meditazioni per tutti.

**Antonio Prandoni** - FIORI SPARSI L. 100  
Meditazioni per Signorine.

Rivolgersi alla: « Pia Società San Paolo di ALBA - (Cuneo) »

## Spigolature Mariane

### IL ROSARIO CHE DA' FORZA

Durante le recenti agitazioni operaie nei grandi centri industriali della Cecoslovacchia a Pilzen, Most e Ostrava — nelle quali la milizia operaia sparava contro gli operai — avvennero numerosi arresti. La polizia segreta di Stato durante la perquisizione degli operai trovò nelle tasche di alcuni, tutti comunisti, oggetti, che ordinariamente i comunisti non portano nei loro abiti di lavoro: il rosario.

Un operaio scrive: «Un poliziotto quando trovò il rosario in tasca del mio capo operaio, urlò furiosamente:

— Che cosa è questo?

E quello gli rispose:

—Un dono della mia mamma.

Dopo due giorni lo rividi per il corridoio ed egli, dinanzi alla guardia, mi disse che gli schiaffi e i calci non gli dolevano poi tanto e che mai come allora aveva pensato tanto alla sua mamma ».

Povera santa mamma! Forse là nel segreto della sua casetta ella stava pregando furtivamente per il figlio suo, costretto dai carnefici dominanti, per un tozzo di pane, a fingere di abbracciare le nuove idee potate dalla steppa, perché rimanesse, malgrado tutto, incrollabile nella fede dei suoi padri...

Preghiamo tanto per questi fratelli perseguitati.

### IL CONGRESSO MARIANO DI FERMO

LA città di Fermo per lo zelo e l'illuminata guida dell'Ecc.mo Arcivescovo, Mons. Norberto Perini, con la filiale corrispondenza del Clero e dei fedeli, ha saputo preparare alla Vergine SS.ma un singolare trionfo, prendendo l'iniziativa di un CONGRESSO MARIANO REGIONALE, con la partecipazione di tutte le Diocesi della Regione Marchigiana. Il Congresso fu incoraggiato e benedetto dal Santo Padre.

Le manifestazioni si sono svolte dal 14 Agosto fino alla solenne chiusura del 2 Settembre. Varie iniziative hanno dato intensa vita al Congresso: Esposizione regionale Mariana; conferenze di cultura e di pietà; giornate specializzate di studio e di preghiera per le diverse categorie: Uomini, Donne, Fanciulli, Gioventù.

Al Congresso parteciparono circa 30 Sindaci e 26 Arcivescovi e Vescovi, tra cui l'Ecc.mo Mons. F. Borgogini Duca, Nunzio apostolico, e S. Ecc. Mons. G. Malchiodi Vicario Loretano. Furono ricordati tutti i santuari Mariani Marchigiani; ed in particolare il Santuario di Loreto, illustrato con nobili parole dall'Emo Card. Canali nell'Omelia in Cattedrale.

# Cronaca di S. Zenone

## ADUNANZA DEI CAPIFAMIGLIA

Domenica, come era stato annunciato, fu tenuta l'assemblea generale dei capifamiglia. I numerosissimi intervenuti hanno seguito attentamente la particolareggiata relazione finanziaria dell'attività e passività della Fabbriceria dal 21 Giugno 1949 al 1 Novembre 1951. Fu una sorpresa per tutti, il sentire che in poco più di due anni si sia potuto registrare un'attività di *oltre cinque milioni*. L'Arciprete ringrazia tutta la popolazione che ha saputo, nonostante le difficoltà finanziarie di questo che è uno dei paesi più poveri della Diocesi, fare miracoli per le sue opere parrocchiali. Un elogio particolare l'Arciprete ha indirizzato alle donne che durante l'anno 1950 hanno offerto, tra polli e uova, L. 696.637: non è vero dunque che le donne abbiano solo lingua, hanno anche cuore.

Terminata la relazione finanziaria, l'Arciprete passò a trattare il 2° e 3° punto dell'ordine del giorno. Disse che credeva opportuno soprascendere alla costruzione di un nuovo Asilo fino a che si avrà la certezza che il Laboratorio dia garanzia di poter funzionare regolarmente per un lungo periodo di anni.

Dimostrò invece l'utilità anzi la necessità di iniziare al più presto la costruzione dell'abitazione delle suore e si disse disposto di sacrificare il suo vigneto per questo nuovo fabbricato. Nessuna obiezione fu sollevata a questa proposta dell'Arciprete, perchè tutti ne avevano già in precedenza intuita l'opportunità.

Si passò quindi all'ultimo punto dell'ordine del giorno. Dopo vivace discussione fu stabilito che sarà subito rifiuta la campana rotta e che la spesa che si aggirerà sulle 180.000 lire, sarà affrontata con una questua straordinaria. Seduta stanca, fu dato l'incarico di fare tale questua ai signori De Bortoli Alessandro, Rinaldo Giovanni, Mazzaro Giuseppe, Tedesco Francesco, Tedesco Luigi, Favero Andrea, Mazzarolo Matteo-Romano, Grassotto Beniamino, Martinello Antonio, i quali la prossima settimana si presenteranno a tutte le famiglie della parrocchia.

L'Arciprete ancora una volta si disse commosso della generosità del popolo di S. Zenone e ben volentieri accettò la proposta che alla Domenica dieci minuti prima dell'ora delle S. Messe e delle Funzioni tutte le campane suonino a distesa.

Dopo aver ringraziato gli intervenuti, l'Arciprete dichiarò sciolta l'imponente assemblea e tutti passarono in chiesa per la benedizione col Santissimo.

## L'UOMO DELLA STRADA

### Dialogo tra Beppe e Semaforo

B. Compare, el paroco gà dito che xe pi fasile conossar i altri che conossar se stessi.

Mi, a dirte la verità, la me par na stramberia.

S. Na stramberia?... Na gran verità la xe questa, massima quando che se trata dele femene. Gasto conossuo la Jeja Grinta?

B. Sì; La xe na bona femena.

S. Mi no digo de no; ma la gà na lengua!... longa sete metri! La se fa meravegia de tuti. Te ricòrdito quante che la ghe nà dito l'ano passà perchè la fiola de l'Orsolina Spontonei se gà fato la permanente?

B. Me son fato meravegia anca mi. A S. Zenone no semo usi vedere le tose coi cavegi curti come la coa dele piègore.

S. Te ricordito quante che la nà dito anno passà perchè la fiola de la Nana Spuzzeti ga scominsià a darse el cosmetico sui làvari? "Bruta simiota, (la diseva) no la sa miga che la xe fiola de contadini? cossa credela de esser?.. na contessina?.."

B. Me son fato meravegia anca mi, perchè a S. Zenon no semo usi a vedar le tose cola boca sporca de conserva.

S. Te ricordito quante che la ghe nà dito quando che la Santuciarella Spasimini la se gà lassà vedar par le strade insieme coi tosi, co tanto de sigareta in boca?

B. Me son fato meravegia anca mi, perchè le tose de S. Zenon no xe mai stae sbrindole.

S. Tuti se gà fato meravegia; e ancuò tuti i se fa ancora pi meravegia de la Jeja Grinta. Dopo quello che la gà dito dele altre tose, ancuò no la se acorse che una de so fiole, la Perleta, la gà la permanente, la gà i làvari rossi, la va par le strade insieme coi tosi e co tanto de sigareta in boca!

B. Tuti ghin parla e tuti ride de gusto.

S. Compare, te te sbagli. No xe vero che tuti parla e ride, perchè proprio gieri altro mi go sentio la Jeja Grinta dire che no xe giusto che le nostre tose staga sempre in casa come tante muneghe: "Che mal ghe xe (la diseva) se le se impitura i làvari, se le fuma la sigareta, se le va par la strada coi tosi? Xe ora che ste tose le

se svegia na s-cianta! Xe ora che anca S. Zenon se civilise. "

B. Se la Jeja Grinta gà dito così, allora xe proprio vero che xe pi fasile conossar i altri che conossar se stessi.

## CINEMA "DON BOSCO"

Finalmente possiamo programmare il dramma da tutti richiesto "Senza famiglia" e "Ritorno al nido". E' un dramma che non ha bisogno di reclame. Tutti lo conoscono.

### ORARIO DELLE PROIEZIONI:

#### SENZA FAMIGLIA

Venerdì 7 dicembre ore 19 -  
Sabato 8 dicembre ore 15.30 e ore 19

#### RITORNO AL NIDO

Domenica 9 dicembre ore 15.30 e ore 19  
Lunedì 10 dicembre ore 19 -

Prezzi: I. Posti L. 100 - II. Posti L. 80

## BATTEZZATI NEL 1951

1 Vendrasco Adriano di Angelo - 2 Gazzola Angelo di Luigi - 3 Pellizzer Angelo di Pietro - 4 Zen Gina di Rino - 5 Munarolo Elsa di Alessandro - 6 Martinello Pietro di Corrado - 7 Artuso Maria di Pietro - 8 Bortollon Beniamina di Giovanni - 9 Giacobbo Maria di Angelo - 10 Pellizzari Luciano di Aldo - 11 Martini Armando di Carlo - 12 Benacchio Maria di Giovanni - 13 Benacchio Carmelo di Valentino - 14 Perizolo Angelo di Attilio - 15 Gazzola Bruno di Edoardo - 16 Bonin Mirella di Giulio - 17 Seragio Italo di Antonio - 18 Zen Gino di Giuseppe - 19 Zen Angelo di Giuseppe - 20 Scremin Arsenia di Vittorio - 21 Caron Giovanni di Luigi - 22 Fasan Aldo di Giordano - 23 Cremasco Luigi di Giovanni - 24 Pellizzari Flora di Giovanni - 25 Gazzola Antonietta di Giovanni - 26 Rebellato Ambrosina di Antonio - 27 Fasan Ortensia di Umberto - 28 Simioni Alberto di Giovanni - 29 Bortollon Giancarlo di Antonio - 30 Fogal Flavia di Giuseppe - 31 Reginato Graziano di Matteo - 32 Bosa Giovanni di Antonio - 33 Gazzola Silvio di Tarcisio - 34 Pellizzari Maria di Angelo - 35 Pellizzari Francesco di Lorenzo - 36 Tedesco Celestino di Francesco - 37 Marostica Mario di Filippo - 38 Favero Teresa di Marco - 39 Martini Elide di Giuseppe - 40 Girolimetto Lina di Luigi.

(continua)